



LA PRESENTAZIONE DELLA REALE MUTUA IN CITTÀ CON L'AMERICANO ARRIVATO DA VARESE

CLARK: «A TORINO PER VINCERE IO NON MI SENTO RETROCESSO»

PIERO GUERRINI

TORINO

La presentazione della Reale Mutua, tra tanti volti che si ritrovano è l'occasione per conoscere meglio Jason Clark, la guardia scesa dalla Serie A, per far salire la Reale Mutua.

Clark, lei ha accettato l'offerta di Torino quando sembrava in A. Perché è rimasto anche in A2?

«Quando ho parlato con l'allenatore Cavina ho sentito che avevamo visione e obiettivi identici. Venire qui e vincere. L'anno scorso la squadra era prima ed è rimasta quasi identica. Per non è stata una retrocessione, ma un'opportunità. Per vincere. Dai primi allenamenti dico che faremo molto bene. Ho chiesto informazioni su Instagram a Pinkins e mi ha parlato benissimo di club e squadra».

Come ha vissuto il lockdown negli States?

Appena partito, il primo marzo. HO dovuto decidere, se raggiungere la mia famiglia o stare qui, anche perché il 10 è poi nata Myla, la mia prima figlia. Ho voluto stare vicino a Shakia,

mia moglie. Non credevo peraltro che la stagione sarebbe andata avanti. Penso di aver fatto bene. Qui avete fatto buone scelte, però, come chiudere tutto, negli States no».

Seconda stagione qui, dopo Turchia, Belgio, Germania, cosa pensa dell'Italia?

«Bellissima, è come la puoi vedere in un film. I palazzi storici, la natura, il cibo è straordinario. Penso di aver mai mangiato una pizza così buona, per dire»

Ci parla della sua esperienza a Varese? Coach Caja è stato esonerato.

«All'inizio dura, ero infortunato per i primi due mesi. Però ho potuto studiare che

tipo e che livello di gioco desiderasse. E' un duro, certamente. Mentalmente chiede a volte troppo ai giocatori. E' molto esigente, vuole vincere, ti spinge a dare il massimo. Fuori dal campo è una grande persona».

La sua opinione su quanto accade negli usa e su Black lives Matter?

«Se si riferisce alla Nba, hanno fatto bene fermarsi per dare un segnale forte, ma anche a tornare a giocare. E' una straordinaria piatta-

forma per comunicare, trasmettere i messaggi, far conoscere la situazione giorno dopo giorno. Black Lives Matter non è solo contro la violenza e il razzismo, ma riguarda le condizioni di vita. Personalmente non ho mai avuto problemi, ma le condizioni di vita sociale sono diverse. In Europa devi anche comprendere dove vai. In Turchia vivevo ad Ankara, in un'area in cui ero l'unico nero. Ovviamente mi guardavano. So che in Italia ci sono problemi, ho letto del giovane ragazzo ucciso. Nessuno ha il diritto nel mondo di colpire, discriminare una persona. Dobbiamo combattere generazione dopo generazione per risolvere il problema».

Laureato in? E come immagina il suo futuro.

«Mi sono laureato in sociologia a Georgetown, ma vorrei restare nel basket, allenare».

A Georgetown giocava per John Thompson III, il figlio

del leggendario primo coach di colore a vincere la Ncaa.

«Sì, il padre veniva spesso. Era vicino al figlio. Ho pianto tanto per la sua morte mi ha colpito. È stato una par-

te importante della mia crescita. Ero magro e piccolo, a Georgetown pochi pensavano potessi farcela. Lui ha preso a chiamarmi "Loose Change", spicciolo. Diceva, "non pensare alla tua struttura, puoi fare tante piccole cose in campo, hai tante qualità"».

Primo atleta in famiglia?

«Tutti giocavano, ma io sono il primo professionista. Papà, non è stato nella mia vita, se n'è andato che avevo 7 anni, ma il miglior amico di mio padre è diventato il mio vero papà. Si è occupato di me. Una figura importante».

Torniamo alla Reale Mutua, prospettive.

«Solo tre ragazzi nuovi, soluzione ideale. Ci stiamo conoscendo velocemente, anche in campo. Vogliamo vincere. La promozione è l'obiettivo. Importante è non pensarci di continuo. Ho firmato per un anno, ma allora potrei restare. La prima volta con pochi americani non mi pesa. Poi preferisco stare a casa, videogame, calcio, il mio giocatore preferito è Ibra, per il suo stile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 17.09.2020 Pag.: 37
Size: 354 cm2 AVE: € 17346.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Jason Clark, 30 anni e 1,88, a Torino da Varese (CIAMILLO)